

# La discriminazione nell'agricoltura



Che cos'è?

Il 7° Censimento generale dell'agricoltura (con riferimento all'annata agraria 2019-2020) rileva le principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

I dati del censimento restituiscono una fotografia puntuale del settore agricolo e zootecnico e offrono una lettura approfondita che abbraccia una pluralità di temi.

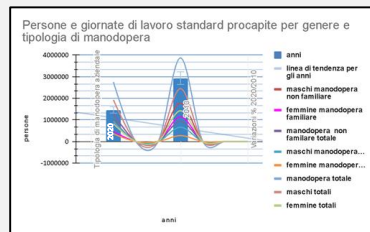
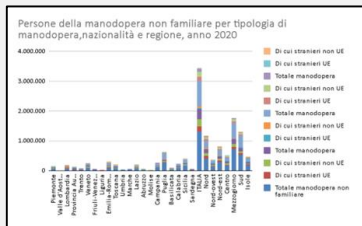
È importante analizzare il tema della differenziazione di genere e classe nel settore agricolo per comprendere al meglio l'evolversi del mondo politico, economico e sociale.

## Persone della manodopera non familiare per tipologia di manodopera.

Nel 2020, il 93,5% delle aziende agricole è gestito nella forma di azienda individuale o familiare. "Le aziende individuali o familiari, pur continuando a rappresentare il profilo giuridico ampiamente più diffuso nell'agricoltura italiana, sono le uniche in chiara flessione rispetto al 2010 mentre crescono tutte le altre forme giuridiche", afferma l'Istat.

### Cresce l'importanza della manodopera non familiare

Nonostante nel 2020 la manodopera familiare sia presente nel 98,3% delle aziende agricole (dal 98,9% nel 2010) e la forza lavoro complessiva sia diminuita rispetto a dieci anni prima (-28,8% in termini di persone e -14,4% in termini di giornate standard lavorate), l'incidenza del lavoro prestato dalla manodopera non familiare aumenta significativamente. La tipologia più diffusa di manodopera non familiare è quella **saltuaria** (presente in 127.820 aziende agricole), che concorre per il 66,4% al totale. Di contro, la manodopera assunta in forma **continuativa**, fornisce il maggior contributo medio di giornate annue pro-capite lavorate (90).



La presenza della manodopera **straniera** tra i lavoratori non familiari si è accentuata nel decennio. Nel 2020 è straniero circa un lavoratore su tre (uno su quattro nel 2010). Il ricorso a manodopera straniera (Ue e extra Ue) è particolarmente diffuso tra le forme contrattuali più flessibili, lavoratori saltuari e non assunti direttamente dall'azienda. In quest'ultima categoria, **il 45% dei lavoratori non è di nazionalità italiana e ben il 29% proviene da Paesi extra Ue.**

Fonte: redattoresociale.it

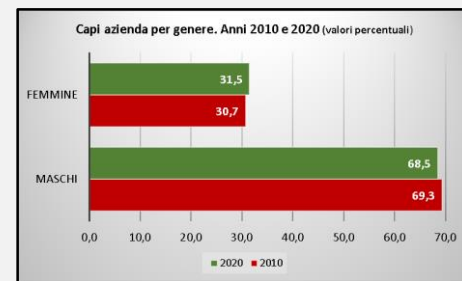
La nuova Politica agricola europea 2023-2027 (PAC) ribadisce che l'integrazione della dimensione di genere rappresenta uno dei principi fondamentali dell'Unione e invita gli Stati membri a porre particolare impegno alla partecipazione e alla promozione del **ruolo delle donne in agricoltura.**

Nel 2020 **i capi azienda donna sono il 31,5%** dei manager agricoli, in aumento rispetto al precedente Censimento (erano il 30,7% nel 2010), a testimonianza di una **solida e significativa presenza femminile alla guida delle aziende agricole.**

Gli ultimi tre censimenti agricoli evidenziano, nel ventennio, un consolidamento del ruolo di imprenditrice delle donne nelle aziende agricole italiane. Prosegue, ma rallenta nell'ultimo decennio, la crescita della percentuale di capi azienda donna.

Inoltre, sempre sul mercato globale, cresce la percentuale di imprese con almeno una donna nell'alta dirigenza (90% nel 2021 rispetto all'87% nel 2020).

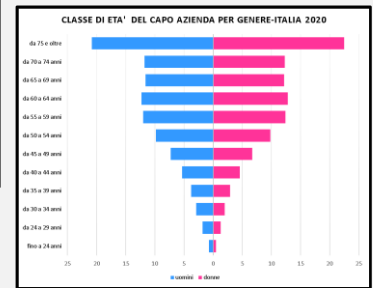
Fonte: Istat, Censimenti agricoli:2010,2020



Nel 2020, in Italia, la regione che presentava più aziende a conduzione maschile fino ai 29 anni di età era la Sicilia, con 2.282 uomini contro 897 donne. In **Molise**, 2.837 erano le donne tra i 60 e i 74 anni di età a capo di un'azienda, mentre appena 98 erano le trentenni impiegate nell'agricoltura. Al Nord, in regioni come il Piemonte, il totale degli uomini "leader" è circa tre volte di quello delle donne (38.239 contro i 13.358).



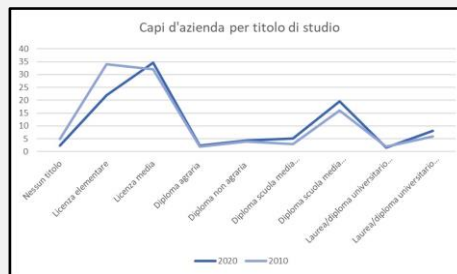
Evidente è il divario tra Nord e Mezzogiorno, in quest'ultimo infatti, la presenza femminile è pari a 226.143 unità. Nelle isole sono appena 60.070 le donne a capo di aziende. Come si nota nella piramide dell'età **il genere femminile è ancora maggiormente presente nelle classi di età più avanzate, quando l'impegno previsto dal ruolo manageriale diventa maggiormente conciliabile con quello all'interno del nucleo familiare.**



### Capi azienda per titolo di studio

In generale, la formazione dei capi azienda è ancora molto legata all'esperienza in campo: quasi il 59% ha un titolo di istruzione scolastica fino alla terza media o nessun titolo e solo il 10% è laureato. Le aziende con a capo un under45 sono quattro volte più informatizzate rispetto a quelle gestite da un capo ultra-sessantatreenne (32,2% e 7,6%). La digitalizzazione delle aziende agricole è strettamente legata al profilo del capo azienda e al genere. Nonostante il processo di digitalizzazione abbia riguardato anche l'universo femminile, le aziende gestite da uomini continuano a essere più informatizzate rispetto a quelle con un capo azienda donna (17,7% verso 11,6%).

Fonte: Istat | Comunicato stampa "7° censimento generale dell'agricoltura - primi risultati" (<https://www.istat.it/it/archivio/272404>)



**CONCLUSIONI:** Il Censimento ha confermato che, sebbene l'agricoltura rispetto agli altri settori economici mostri aspetti di minore disparità tra i generi, il divario da colmare è ancora ampio. Le dinamiche osservate nell'ultimo decennio e il supporto di misure mirate all'imprenditoria femminile, tuttavia, lasciano ben sperare.